

Note introduttive

Il «Dalloccchio-Salvi» sta per festeggiare trent'anni dalla prima edizione.

Dopo il lancio nel 2023 di una sua versione «snella» in inglese per il mercato internazionale, abbiamo avvertito l'esigenza di snellire un poco anche l'edizione in italiano. Decisione fondata su due considerazioni. In primo luogo, non tutti i destinatari del libro hanno le medesime esigenze di conoscenza o studio: altro è un manager, altro uno studente di un corso di laurea triennale. In secondo luogo, vi è un tema di carattere economico: ci piace offrire ai lettori la possibilità di optare per un volume meno costoso, ancorché ricco e aggiornato, piuttosto che acquistare un libro corposo e completo in ogni sua parte, ma dal prezzo superiore.

Anche in queste pagine, come nell'edizione del 2021 del Dalloccchio-Salvi, appare evidente che l'evoluzione degli studi dopo le crisi sistemiche del 2008, del 2012-13 e del Covid-19, ha imposto un ripensamento generale e una riorganizzazione complessiva delle logiche e dei riferimenti della nostra materia.

In particolare, *Principi di finanza aziendale si caratterizza per quattro tratti distintivi*:

- è sintetico, ma va al cuore di tutti i temi rilevanti per chi fa finanza;
- offre un'ampia prospettiva internazionale per le fattispecie, gli autori, i casi aziendali citati;
- tiene conto delle logiche e delle strutture dei volumi più attuali in materia, ma non le imita, mantenendo una robusta radice europea continentale e un deciso tratto tricolore;
- è facile da leggere, a partire dall'indice.

Nel licenziare l'edizione 2024 del nostro volume desideriamo rivolgere un pensiero riconoscente a quelli che consideriamo i nostri «coautori». Ci riferiamo ai nostri studenti ai diversi livelli: da quelli universitari a quelli dell'MBA (appena riconosciuto dal *Financial Times* come terzo programma al mondo), per arrivare ai brillanti MCF (*Master in Corporate Finance*), passando attraverso i candidati

delle lauree magistrali e dei programmi post-esperienza, così come ai dottorandi. È con il loro costante stimolo e anche fondandoci sulle loro proposte e rilievi, che questo testo ha assunto la struttura e i contenuti che il lettore può oggi apprezzare.

Ai colleghi Rachele Anconetani ed Emanuele Teti viene confermata la nostra incondizionata riconoscenza: sono stati compagni di viaggio preziosi. Con sincero entusiasmo e con tanta pazienza hanno partecipato alla ricerca delle fonti, alla selezione e all'aggiornamento dei casi e della documentazione relativa a esempi di ogni tipo. Ci hanno stimolato a rivedere, cambiare, integrare, talora a rivoluzionare, facendo fondamento sui loro studi recenti, sulla loro già ricca esperienza d'aula e sul loro intuito e capacità di guardare lontano. Emanuele è ormai professore ordinario nell'Università di Pisa, ma Rachele – assai più giovane – ha dimostrato ancora una volta di essere ben più di una studiosa promettente.

Non possiamo non rivolgere infine un pensiero a chi vorrà (o dovrà...) leggerci. Dobbiamo infatti scusarci con tutti per due ragioni. La prima: tanti termini utilizzati nel volume sono in inglese, pur essendo il testo in italiano. Chi ci ha avuto come docenti in aula, sa bene la nostra ritrosia a mescolare lingue diverse, italiano e inglese in particolare.

La verità è che la finanza d'azienda si fonda ormai su espressioni e acronimi quasi esclusivamente anglosassoni; non è stato facile liberarci di terminologie note e care, ma tant'è.

La seconda: anche noi abbiamo subito l'influenza delle espressioni in voga comunemente nel contesto internazionale. Così abbiamo ceduto, per esempio, all'uso del termine «azionisti» al posto di «proprietà» o «portatori di capitale proprio», ben più corrette in un contesto quale quello italiano, dove la grande maggioranza delle società non è certamente per azioni.

Vi sono alcune considerazioni ulteriori che desideriamo condividere con i lettori. Anzitutto il tema delle denominazioni degli strumenti adottati nei vari capitoli.

Quando si tratta di acronimi in particolare, la finanza è estremamente generosa. Solo per definire il Valore Attuale Netto, gli autori e le aziende, gli analisti e i consulenti si sono divertiti a coniare acronimi e terminologie di varia fatta: VAN, NPV, DCF, REA... Nel nostro volume abbiamo deciso di essere pragmatici: le terminologie e gli acronimi saranno almeno bilingue. In sostanza, il Valore Attuale Netto sarà indifferentemente VAN e NPV (*Net Present Value*); un po' più complicato per il lettore inesperto, ma utile per una comprensione più «spendibile» nei contesti dove, proprio il lettore inesperto, sarà chiamato a dimostrare di aver compreso (e di saper applicare) i contenuti del nostro testo.

Un secondo, importante avviso. Questo libro è stato pensato per lettori italiani o che ben comprendono la nostra lingua e di conseguenza il nostro sistema economico e sociale, così come la sua struttura e i suoi valori. Ma trae vantaggio dal percorso internazionale del quale abbiamo già parlato.

Volutamente abbiamo adattato il testo alla realtà italiana quanto a esempi, a riferimenti normativi, a organismi di controllo o a fattispecie di mercato. Ma ab-

biamo mantenuto una prospettiva completamente internazionale per tutto il resto, nella convinzione che la finanza d'azienda sia una materia che non può essere rinchiusa all'interno di un delimitato contesto geografico.

Maurizio Dallochio
Antonio Salvi

Milano, Università Bocconi e Università di Torino, marzo 2024

P.S. E basta con questa idea che la finanza sia un privilegio per pochi e un danno per tanti; che sia incentrata sullo scambio di oggetti virtuali e – alla fine – dannosi per l'economia reale e la società; che sia dominata da sofisticati software e da scatole nere di derivazione matematico-statistica che nulla hanno a che fare con le vite di tutti noi.

La *nostra finanza* è valore e sostenibilità. È una disciplina al servizio delle imprese, delle banche, delle famiglie e delle organizzazioni governative e no profit, alle quali deve assicurare equilibrio e prospettive di lungo periodo. La *nostra finanza* si occupa della raccolta e dell'impiego delle risorse, delle previsioni dei flussi di cassa e della gestione del rischio, della prevenzione e della gestione delle crisi, così come della crescita – sia essa per linee interne o attraverso operazioni straordinarie (M&A). La *nostra finanza* è rispetto e condivisione, trasparenza e responsabilità. La *nostra finanza* è stretta parente del *bene*.